

Roma spreca, il Friuli ci rimette Le inefficienze frenano la crescita

►La macchina farraginosa degli enti pubblici brucia una cifra quattro volte superiore al Pil

►Il Fvg resta ancora tra i più virtuosi in Italia ma il confronto con l'Europa rimane desolante

L'ANALISI

Dipende dal metro di paragone: nel confronto con l'Europa il Friuli Venezia Giulia si colloca esattamente a metà classifica, 104ª posizione su 208; ma se il confronto è con il resto d'Italia, allora la posizione è di vertice, seconda posizione dietro alla Provincia di Trento che sta al 100esimo gradino. Il termometro è quello che europeo che misura la qualità istituzionale delle regioni, tenendo conto dell'imparzialità e della corruzione della pubblica amministrazione. L'informazione l'ha diffusa ieri l'Ufficio studi della Cgia di Mestre, per sintetizzare che «in Italia il Friuli Venezia Giulia svetta per efficienza, anche se nel confronto con le aree regionali più avanzate d'Europa scontiamo ancora un grave ritardo».

IDATI

Determinato, ed è il resto dell'analisi dell'Ufficio studi mestrino, «dal cattivo funziona-

mento, dagli sperperi e dalle inefficienze della nostra macchina pubblica», che gravano sulle famiglie e sulle imprese «per oltre 180 miliardi l'anno, un importo pari a 4 volte il Pil del Fvg, che è di 45 miliardi». Ma anche di poco inferiore a quei 196 miliardi che l'Italia ha in dotazione da qui al 2026 per i progetti del Pnrr. Insomma, la regione è messa benino, ma sconta le lentezze e inefficienze di un sistema statale che frena, con importanti differenze fra territori. Tanto che la Cgia definisce persino «sconsolante» le posizioni occupate da alcune regioni italiane nella graduatoria europea della qualità istituzionale. Nelle ultime 20 posizioni, infatti, ben 5 sono occupate da realtà del Mezzogiorno: Puglia al 190° posto, Sicilia al 191°, Basilicata al 196°. Seguono Campania al 206° e la Calabria occupa il penultimo posto, il 207esimo. La Cgia elenca gli addendi che hanno portato a considerare uno spreco globale di 180 miliardi l'anno, riconoscendo di aver messo insieme informazioni e numeri tratti da fonti diverse, ma tali che «non pregiudicano la correttezza della riflessione espressa, cioè che l'ammontare degli effetti generati dal cattivo

funzionamento della nostra pubblica amministrazione ha dimensioni tali da ritenerla responsabile del livello di arretratezza che caratterizza la nostra macchina pubblica, rispetto a quelle dei nostri principali competitor commerciali».

COSA SUCCEDDE

Gli addendi sommati sono i 57,2 miliardi sostenuti dalle imprese per la gestione dei rapporti con la pubblica amministrazione; i 49,5 miliardi di debiti della Pa nei confronti dei propri fornitori; la lentezza della giustizia che costa al Paese 40 miliardi l'anno come asserito dal ministro della Giustizia; gli sprechi in sanità quantificabili in 25 miliardi secondo la Fondazione Gimbe e i 12,5 miliardi di sprechi per le inefficienze nel trasporto secondo l'analisi condotta da The European House Ambrosetti-Ferrovie dello Stato. Per tendere al meglio bisognerebbe guardare al Nord, perché Stoccolma è al 13° posto, la Baviera al 32°, i Pays de La Loire al 58°. In Spagna funzionano i Paesi Baschi, 48° gradino, ma fanno peggio del Friuli Venezia Giulia sia la Catalogna (145° posto) e Madrid, al 116° gradino.

Nel complesso, in Europa comunque l'Italia si pone in coda per qualità percepita dei servizi pubblici. L'avvento della digitalizzazione e, soprattutto, l'accelerazione cui ha costretto il Covid hanno reso meno impervio il rapporto tra i cittadini e gli uffici pubblici, «ma le difficoltà rimangono - sottolinea ancora la Cgia - e la percezione degli italiani sul livello di qualità reso dalla nostra pubblica amministrazione resta molto basso. Sebbene l'Italia abbia recuperato qualche posizione rispetto al 2019, nell'ultima indagine campionaria del 2023, il Paese si colloca al 23° posto a livello europeo per la qualità offerta dai servizi pubblici. A confronto con i 27 componenti della Ue, solo Romania, Portogallo, Bulgaria e Grecia hanno registrato un risultato peggiore».

Antonella Lanfrit

**A SOFFRIRE
MAGGIORMENTE
SONO
LE IMPRESE
CHE DIALOGANO
CON IL PUBBLICO**

**LO STUDIO
È STATO REDATTO
DALL'UFFICIO
DEDICATO
DELLA CGIA
DI MESTRE**



AMMINISTRAZIONE Anche il Friuli Venezia Giulia soffre a causa dell'inefficienza della pubblica amministrazione



Peso:52%